

LO STRUMENTO AD ARCO

Costruzione, funzionamento
e manutenzione

Ringrazio il M° archettaio Pietro Cavalazzi per il significativo contributo riguardo ai capitoli

- L'ARCO: COSTRUZIONE E MANUTENZIONE
- DA DOVE SI COMINCIA
- I CRINI
- L'INCRINATURA
- LA FASCIATURA
- MANUTENZIONE DELL'ARCO

Dedico questo scritto a mia moglie Grazia che ha spronato la mia lentezza, che ha dattilografato velocemente il testo e che ha sopportato stoicamente le interminabili rilettture e correzioni necessarie ad un artigiano che si presta alla scrittura.



Si raccomanda di leggere sempre con attenzione e rispettare le norme di sicurezza relative ai prodotti e agli strumenti utilizzati, di lavorare con prudenza e di affidarsi a personale qualificato in caso di dubbi.

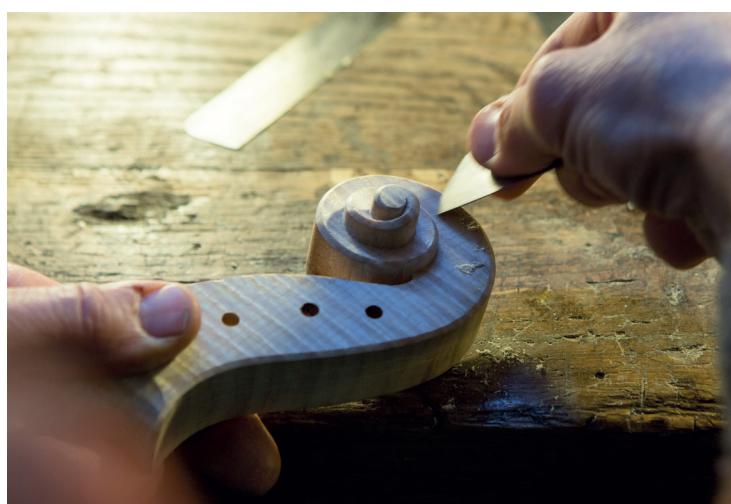
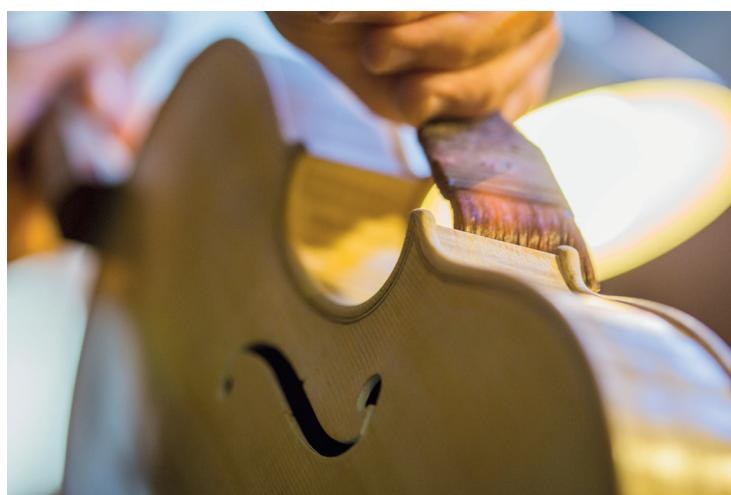
Nonostante sia stato fatto ogni sforzo per assicurare l'accuratezza delle informazioni fornite in questo libro, nessuna responsabilità può essere assunta dall'autore o dalla casa editrice per qualsivoglia perdita, danno o ferita causati da errori od omissioni nelle informazioni offerte.

Illustrazioni: Regina Carbonara

Fotografie: Luca Pischedda

Indice

Presentazione	5	Variare l'angolo delle corde	62
Introduzione	6	La pulizia dello strumento	63
Com'è fatto uno strumento ad arco	10	L'arco: costruzione e manutenzione	64
Il legno	12	Da dove si comincia	65
La stagionatura	15	I crini	68
La forma e il metodo di costruzione	17	L'incrinitura	68
Il metodo classico	17	La fasciatura	69
La forma esterna	21	Manutenzione dell'arco	69
La preparazione della tavola e del fondo	22	Manutenzione dello strumento	70
Scultura della bombatura	26	Attenzione al ponticello	70
Gli spessori	29	I tiracantini	71
Taglio delle effe	31	Come mettere le corde	71
La catena	32	Come convivere con il "lupo"	72
La filettatura	33	Manutenzione dei piroli	72
Intaglio del ricco e del manico	37	L'ambiente di conservazione	73
Incastro del manico	44	Sistemazione dell'anima	74
Preparazione della verniciatura	46	Descrizioni di riparazioni più frequenti	78
La vernice	47	Apertura dello strumento	78
La lucidatura	51	Chiusura delle spaccature	79
Montatura dello strumento	52	Quando sostituire la catena	80
La tastiera	52	Che cos'è la "pezza d'anima"	80
Il capotasto	53	Il ritocco di vernice di piccoli incidenti	81
Il pirolo	54	L'innesto del manico	81
La cordiera	55	Guardare uno strumento	83
Il ponticello	57	Terminologia	86
Le corde	58	Glossario	88
L'anima	59	Tabelle Formati	100
La messa a punto del suono	61	Bibliografia	104



Presentazione

Il M° Delfi Merlo appartiene a quella progenie di liutai nati dal lavoro di bottega, nel solco della migliore tradizione artigianale milanese. Quella, per intenderci, fiorente nel capoluogo lombardo sin dai tempi delle famiglie dei Grancino, dei Mantegazza e dei Testore. Per non parlare di altri emeriti quali il Lavazza o i primi Monzino. Generazioni di artigiani che si sono succedute sino ai giorni nostri, malgrado tutte le difficoltà, di ordine storico prima che economico che hanno loro reso difficile l'esistenza. Un'attività comunque viva, così come il fuoco che cova sotto la cenere.

Ricordo il nostro primo incontro, lui giovane liutaio ed io strumentista innamorato dell'arte da lui praticata, quando ancora il Maestro esercitava la sua attività nel piccolo laboratorio sulla circonvallazione esterna, nei pressi di Piazzale Brescia.

Intuìi nel suo sguardo il gusto per lo studio del particolare, l'occhio vigile, attento, tutto teso alla ricerca di qualche alternativa rispetto ai solidi principi (ma a volte vorrei dire anche "soliti") legati alla tradizione. Il liutaio deve infatti possedere molte qualità: un lavoro esperto sulla tavola, sul fondo o sul riccio di un violino esprimono un atto creativo: ma questo va però sostenuto, per realizzarsi pienamente, da una cultura acquisita grazie all'analisi dei testi canonici e alla pratica (spesso troppo riuscita da alcuni professionisti del settore) del restauro e dello studio di antichi strumenti.

In questo manuale riscopro questa cultura, questo magistero e la stessa attenzione: il lavoro è pregno di un'essenziale e sobria ricerca artigianale del "sapere" liutario. Esperienza che Delfi Merlo ha saputo concretizzare non solo nei suoi pregevoli strumenti ma anche nei molti restauri (quando non si è trattato di vere e proprie ricostruzioni) di capolavori storici di proprietà del Museo del Conservatorio di Milano. Lavori che sono orgoglioso, nel mio piccolo, di aver contribuito ad affidare alle sue esperte mani.

Con la stessa cura il Maestro analizza qui i principi fondanti dell'arte liutaria. Ogni lettore potrà trovare risposte chiare, sintetiche, semplici a molte domande. Se leggerà con attenzione fra le righe scoprirà inoltre l'intento profondo, il filo rosso che attraversa quest'opera: il voler donare, con umiltà e sincera modestia, il proprio sapere alle più giovani generazioni al fine di stimolare in loro riflessioni nuove e creative.

Chi ha molto ricevuto, spesso, è anche capace di donare con altrettanta generosità.

Grazie, Maestro, del bel regalo!

Graziano Beluffi

Introduzione

Quando ho cominciato a fare il liutaio, intorno al 1976, mi occupavo, come apprendista, della riparazione delle chitarre e dei mandolini presso la ditta Monzino di Milano. In questo laboratorio erano ancora presenti pezzi di legno, strumenti ad arco non finiti, vecchi attrezzi ed altri cimeli accatastati di quel che fu il laboratorio dei fratelli Antoniazzi quando, insieme ad altri liutai, producevano strumenti ad arco per il mercato milanese e non solo. Questo ambiente, e la lettura del libro di S. F. Sacconi "I segreti di Stradivari", mi convinsero a cambiare indirizzo e rivolgere la mia passione verso gli strumenti ad arco. Mi ritrovai, all'età di diciotto anni, iscritto alla scuola di Cremona e ad avere come Maestro il figlio di Bissolotti, Vincenzo, che m'insegnò ciò che era così ben descritto da Sacconi. Dopo il diploma frequentai per qualche mese l'ambiente liutario di Cremona, e nel gennaio 1985 aprii la mia bottega a Milano.

Il manuale che state cominciando a leggere rivela il mestiere del costruttore di strumenti musicali ad arco, con qualche intromissione nel laboratorio del restauratore, ed è rivolto a tutti i musicisti; in particolare agli esecutori di strumento ad arco: professionisti, studenti di musica, ma anche agli organologi come strumento atto a chiarire i tecnicismi della costruzione.

Liutaio è un termine che, nel tempo, ha compreso un'ampia platea di maestranze: chi costruisce strumenti musicali - che siano violini, liuti, clavicembali, chitarre o strumenti elettrici - oggi è definito liutaio.

È un artigiano e come tale applica la sua preparazione tecnica al fine di produrre oggetti che abbiano una funzione, nel nostro caso, quella di suonare. Il liutaio è in grado di valutare le caratteristiche dello strumento in cui si è specializzato e, in collaborazione con il musicista esecutore, può intervenire per modificarne alcune, come ad esempio la risposta acustica dello strumento o la sua maneggevolezza.

Per fare il liutaio non è necessario saper suonare uno strumento, anche se questo può essere molto utile; saper sentire il suono, invece, è fondamentale: che l'esecutore sia un grande concertista o un ragazzino alle prime armi, il liutaio deve saper riconoscere tutti gli elementi che costituiscono il suono dello strumento che sta ascoltando (che sia violino, viola, violoncello o contrabbasso), valutarne gli eventuali "difetti" e sapere come migliorarli o correggerli. Del resto, nessuno potrebbe suonare egregiamente tutti e quattro gli strumenti. L'abitudine all'ascolto è l'indispensabile attrezzo del liutaio. Il musicista ascolta quello che vuole sentire, secondo una sua sensibilità e abitudine, e altre sensazioni che il più delle volte rimangono inespresse, o malamente esternate attraverso perifrasi o metafore non sempre chiare; il liutaio, professionalmente dotato, sa riconoscere il livello di preparazione della persona che sta suonando, intuirne le necessità e le richieste che, anche se non sono espresse dalla voce, vengono palesate dal suono.

Compagna indispensabile di ogni liutaio è la bottega. È un luogo in cui si lavora per parecchio tempo al giorno e dove non ci sono pentoloni fumanti o alchemici strumenti, ma l'attrezzatura di un intagliatore del legno, con qualche licenza: esistono attrezzi di uso esclusivamente liutario come piccoli pialletti con il piano leggermente bombato, il ferro dell'anima e alcuni strumenti di misura, più o meno sofisticati. Il mestiere del liutaio, costruttore di strumenti, consiste nel far suonare i pezzi di legno, senza limitarsi alla ricerca della linea, nel modellare una presenza raffinata: nell'intaglio del riccio o nell'eleganza del filetto, nella precisione e nella cura dei particolari o stendendo una bellissima vernice. L'artigiano liutaio può raggiungere (e nel tempo lo ha certamente fatto) vette di altissima raffinatezza con la tecnica, applicata non solo all'utilizzo degli attrezzi, ma anche a conoscenze acquisite, percepite, o "rubate"; con l'intelligenza rivolta alla ricerca di tecniche atte a migliorare il prodotto; con la pazienza, utilissimo strumento che permette di perseguire tenacemente il risultato del progetto ideato, e, in alcuni casi, anche con la modestia, attraverso la quale si possono apprendere tecniche o spunti diversi da quelli conosciuti.